



Comunità Pastorale di Gaggiano Maria Regina della Pace

TEMPO DI QUARESIMA

VENERDI SANTO

10 aprile 2020

Rimanendo nelle nostre case compiamo un gesto penitenziale

Una domanda: la confessione per la Pasqua quando si fa?

Lascio rispondere al nostro Vicario Generale Mons. Franco Agnesi.

“Poiché si verifica l'impossibilità di celebrare il Sacramento della penitenza, per ragionevole e responsabile prudenza dell'emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa ci insegna: quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per l'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa (cf. catechismo della Chiesa cattolica, nn. 1451. 1452). Pertanto a Misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore **si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena venga meno questa impossibilità, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l'assoluzione.** L'impossibilità di celebrare il Sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia”.

Vorrei farvi una proposta

IL MOMENTO ADATTO PER COMPIERE L'ATTO DI PROFONDA CONTRIZIONE POTREBBE ESSERE VENERDI SANTO 10 APRILE DALLE ORE 11,00 ALL'ORE 12,30 dove, simbolicamente, io e Don Francesco andremo ai piedi delle croci e delle colonne votive che sono collocate in tutta la Comunità Pastorale a pregare. Mi sembra bello che anche questo momento sia condiviso da tutta la comunità cristiana.

Vi invito a recitare con me questa bella preghiera che un papà della comunità pastorale ha composto e a leggere anche la storia delle croci e delle colonne votive poste nel nostro territorio. Storia di vita e di fede dei nostri nonni.

Preghiera

Come i nostri predecessori nel 1700, anche noi oggi, ci fermiamo ai piedi di queste colonne e croci votive. A loro immagine desideriamo orientare le nostre menti, le nostre mani e il nostro cuore verso il cielo.

*A te Signore alziamo lo sguardo.
Tu che ci scruti e ci conosci,
Tu che penetri da lontano
i nostri pensieri
Tu che sai ogni gemito nascosto
accogli ancora oggi la nostra preghiera.*

*Lava le nostre ferite,
lenisci il dolore nascosto
che scuote le nostre case
sciogli la paura che percorre
le strade mute
che prova le nostre famiglie
che confonde i nostri cuori
che abbrevia il respiro
che oscura i giorni
che strappa il velo del tempio
e fa deserte le nostre chiese.*

*Guarisci la malattia del corpo
sana il tormento dello spirito,
abbraccia la moltitudine di coloro che
hai chiamato a Te in questi giorni,
come un soffio e in solitudine.
Consola chi è nella prova.
Sorreggi le nostre fragilità
spegni i nostri egoismi.*

*Ispira il bene operoso
benedici le mani compassionevoli
santifica gli operatori di pace
illumina le menti dei giovani
sorreggi il passo vacillante degli anziani*

*sciogli le nostre resistenze
supplisci alle nostre debolezze.*

*Come già nel tempo antico
Allontana da noi il pericolo.
Proteggi i tuoi figli e questa terra
il nostro paese, le nostre frazioni.*

*Mandaci la tua Sapienza
perché ci assista nella fatica.
Inviaci la Prudenza
Perché sia misura nel nostro agire.
Mostraci la tua benevolenza
Avvolgici della tua tenerezza
perché possiamo ancora rifiorire,
diffondere bellezza,
gustare la tua pace.*

*Illumina la notte
che stiamo attraversando,
Vero lungo inverno del mondo.
Mutalo in tempo di desiderio
e nostalgia di Te.
Suscita e rinnova in noi la **Speranza**,
non quale rassegnato frutto di
accorgimenti umani
ma come certezza nella Tua promessa.*

*“Oh se sperassimo tutti insieme
Tutti la stessa speranza
E intensamente,
ferocemente sperassimo,
sperassimo con le pietre,
e gli alberi e il grano sotto la neve
e gridassimo con la carne e il
sangue
con gli occhi e le mani e il sangue;
sperassimo con tutte le viscere
con tutta la mente e il cuore.
Te solo sperassimo.” (D.M. Turoldo)*

Così sia!

CROCI E COLONNE VOTIVE IN GAGGIANO E SOBBORGH

In Gaggiano e frazioni sono presenti cinque Colonne e Croci votive.

Tre colonne in serizzo risalgono al 1700; sono dette comunemente della peste o dei morti o di San Carlo e sono state erette in un arco di tempo abbastanza circoscritto, quasi fosse memoria dovuta, in quel tempo, per il finire delle grandi pandemie.

Due croci lignee sono del 1900 e sono state erette a memoria di grandi missioni popolari.

La Colonna di **Vigano** è la più antica. Collocata in piazza S. Brunone davanti alla Certosa, risale al 1716 ed è sormontata dalla statua di S. Brunone (S. Bruno di Colonia 1030-Serra s. Bruno 1101), fondatore dei Certosini (1084). Sempre a Vigano c'è anche una croce votiva lignea. È la più recente in quanto eretta dopo le Missioni popolari predicate dai padri Monfortani di Treviglio del 1900 (9-20 maggio, parroco don Angelo Viganò [1981-1991]), a seguito della quale i fedeli di Vignano controfirmarono anche un "Contratto di Alleanza con Dio" (v. quadro in sacristia). La croce è posta di fianco alla chiesa nell'area dell'antico Cimitero (dismesso a seguito delle leggi Giuseppine del 1783 e demolito definitivamente nel 1838).



Quella di **Gaggiano** è del 1742. La Colonna, in granito (verosimilmente un rosa di Baveno) sormontata da una croce di ferro battuto, nelle memorie d'archivio è detta "colonna della peste" e che fu eretta a memoria e ringraziamento della protezione dal morbo, ricevuta in particolare dalla Madonna delle Grazie che "fu quella che salvò questa cura di Gaggiano dalla peste fattasi universale in questi paesi". La colonna riporta una scritta criptica da cui si desume che venne posta con letizia - "LAETI" - da Pietro Nicolò Bistetti (parroco 1738-1748) e da Giovanni Domenico Robecco (che potrebbe essere stato o il Priore della Schola del SS.mo o forse zio del futuro vice-curato don Fra.co Robecco). Segnava il confine, ovvero l'angolo sud-ovest, dell'antico cimitero dismesso nel 1614/15 ca. in occasione della costruzione dell'attuale S. Invenzio. Il suo basamento è, verosimilmente, ad almeno 20-30cm sotto l'attuale livello della piazza.

[Fin ai suoi piedi, a mia memoria, arrivarono le acque in occasione delle inondazioni di campi e abitati a nord del Naviglio (case, cascine, asilo, canonica e chiesa) del 1947, 1951 e 1957. (Tra il '39 e il '57 ve ne furono 6, ricordava l'ex parroco don Giosuè Orio)].



La Colonna di **Barate**, sormontata da una semplice croce di ferro, fu eretta nel 1749 forse in occasione dell'approssimarsi della Visita pastorale del Card. Pozzobonelli (avvenuta nel 1750, 18 marzo).

La data del 1749 coincide peraltro con l'assegnazione del titolo di "Marchese di Barate" al nobile Paolo Menafoglio.

La sua collocazione originaria era "davanti alla chiesa", a "meriggio" della quale era collocato l'antico cimitero.

La croce è stata spostata e ricostruita dove è ora, nell'aiuola al centro dello slargo tra via Cavour e Via Francesco Como (insigne benefattore del borgo).



Posa della croce in ricordo delle Missioni predicate dai Padri Passionisti (1949)

La croce di **San Vito**, lignea, è stata posta con gran concorso di fedeli al termine delle Missioni popolari del marzo-aprile 1949, le prime indette dopo la seconda guerra mondiale con l'ancor novello parroco don Carlo Elli (successore di don Marino Allievi 1906-1946). Sul Cronicon è annotato che le SS Missioni furono predicate per "10 giorni" dai Padri Passionisti: il superiore P. Rodolfo del convento di Bergamo e P. Raffaele del convento di La Spezia. "Era dal 1926 che non si tenevano più le SS. Missioni. I padri passionisti arrivarono la sera di giovedì 31 marzo, ricevuti da tutto il popolo davanti alla villa del sig. Calvi. Alcuni bambini delle scuole rivolsero loro il benvenuto e poi processionalmente si andò alla Chiesa, dove P. Rodolfo fece la prima predica".

(Cenni storici Ambrogio Zacchetti)

